SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 195
Telefoni
dal N. 55-943 al N. 45-848

STAMPA SERA

Lunedì 17 Agosto 1936
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 45-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. ... Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Flagello di guerra sulla spiaggia dei milionari

Il baluardo rosso di San Sebastiano stretto da terra e bombardato dal mare

La città senza acqua - Scarseggiano i viveri e i medicinali - La flotta degli insorti batte sistematicamente i forti

HENDAYE, lunedì sera.

L'incrociatore degli insorti «España», che durante tutta la notte ha incrociato al largo della costa spagnola, alle ore 9 ha iniziato il bombardamento del forte Guadalupa, situato sulle alture di Fontarabia.

Fino ad ora nove colpi sono stati sparati, dei quali due sono caduti in prossimità del forte.

L'esplosione delle granate è perfettamente visibile da Hendaye, ove molte persone, accovacciate sui tetti delle case, binoccolo alla mano, assistono al bombardamento.

I cannoni del forte Guadalupa non rispondono.

Corre voce che l'«España» abbia anche iniziato il tiro su San Sebastiano, ma la notizia non è confermata.

La morsa degli eserciti degli insorti intorno a Madrid

L'avanzata delle tre colonne

Anche Irun investita

Parigi, lunedì sera.

Dopo un mese di guerra civile, la situazione militare in Spagna è caratterizzata oggi principalmente dalla lotta accanita impegnata nel settore di Guipuzcoa, alla frontiera franco-spagnuola.

Il controllo di S. Sebastiano e di Irun, cioè sull'Atlantico e sui posti di frontiera sud-ovest della Francia, costituiscono la principale preoccupazione tanto dei rossi come degli insorti.

L'accerchiamento

Irun e S. Sebastiano, per la loro situazione geografica e la loro importanza morale e politica, sono due obiettivi che i partiti si disputano con accanimento, perchè è dalla sorte di S. Sebastiano che dipenderà in gran parte il risultato finale della lotta. E' appunto, data l'importanza della battaglia di Guipuzcoa, che la giunta nazionale di Burgos ha affidato il comando delle forze militari di quella provincia al generale Mola, il quale lascierà il comando delle truppe della Guadarrama nelle mani del generale Ponte per coordinare gli sforzi che compiono le tre colonne impegnate nell'attacco delle due città del paese Basco.

Le tre colonne, al comando dei colonnelli Beorlegui, Latorre e Ortiz de Zarate, hanno migliorato la loro posizione. L'offensiva sferrata stamane sul fronte di S. Sebastiano ha condotto le truppe nazionali, a est, delle porte di Irun e a ovest davanti a Hernanin.

La colonna del colonnello Beorlegui ha violentemente bombardato Irun e ha occupato le colline che dominano la città, a circa due chilometri di distanza.

Le altre due colonne dell'ovest hanno avanzato in direzione di S. Sebastiano e sono giunte davanti ad Andoin e in vista del campo di Lafarte.

Tutte le comunicazioni della strada costiera da S. Sebastiano a Bilbao sono interrotte. La capitale della Guipuzcoa non potrà più essere rifornita da terra, a meno che i rossi non riescano a sloggiare le forze della colonna Ortiz, compito difficilissimo per milizie improvvisate, che dovranno attaccare dei soldati di mestiere che occupano un territorio montagnoso.

Il Governo di Madrid ha tentato di soccorrere S. Sebastiano per la sola via che gli rimaneva relativamente libera, quella dell'aria, ma la pioggia e le nebbie che bloccano tutto il paese basco hanno ostacolato questo tentativo.

L'acquedotto tagliato

I porti della capitale del Guipuzcoa e di Pasajes e il porto industriale di Irun si trovano bloccati dalle navi degli insorti.

Gli incrociatori Espana, Canarias, Almirante Cervera, Velasco, che hanno aderito alla causa nazionale sorvegliano il litorale.

L'incrociatore Cervera ha bombardato le posizioni dei monti Igueldo e La Mata e Ulia che riparano S. Stefano. Sull'Igueldo si trova la stazione radio e nel castello di Lamota e sui pendii dell'Ulia sono stabilite le difese militari, il cui interesse è relativo. La situazione di S. Sebastiano sembra dunque criticissima e la sua sorte ormai è decisa, a meno di un miracolo.

Fra le difficoltà contro le quali deve lottare la capitale basca vi è la mancanza di acqua (gli insorti hanno tagliato in questi giorni le condutture) e la penuria di viveri e di medicinali; e queste non sono le minori.

Stamane alle 9, l'incrociatore Espana ha cominciato a bombardare il forte di Guadalupa.

Corre voce (sinora però non confermata) che l'incrociatore avrebbe aperto il fuoco anche contro S. Sebastiano. Gli altri settori sono abbastanza calmi.

Si segnala tuttavia la presa di Bobadilla da parte dei soldati del generale Franco che operano nel nord. Bobadilla è per Malaga quello che Merida è per Badajoz, cioè il centro delle comunicazioni ferroviarie e stradali.

Duello alla radio

Nelle Asturie la situazione degli insorti si è pure molto migliorata dopo che l'incrociatore nazionalista Mendez Nunez ha potuto sbarcare al Ferrol un battaglione della Legione Straniera, che si è recato verso l'ovest in autocarri. La presenza della Legione è stata segnalata a Tineo, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale delle Asturie.

Da parte sua il gabinetto di Madrid annuncia lo sbarco di truppe lealiste nell'isola di Maiorca, la resa di Gijon alle forze del governo, lo scacco del tentativo di sbarco dei ribelli a Santander e l'avanzata di forze governative nella Sierra Guadarrama e verso Huesca.

In un nuovo discorso pronunciato al posto radio di Siviglia il generale Quiepo de Llano ieri sera, dopo avere smentito in blocco queste informazioni del governo di Madrid sulle operazioni militari, ha respinto con indignazione le accuse lanciate dai marxisti di atrocità commesse dagli insorti contro la popolazione civile ed ha accusato i marxisti di bombardare sistematicamente gli stabilimenti della croce rossa e le ambulanze.

Il pugile Paulino sarebbe riuscito a salvarsi?

Berlino, lunedì sera.

Notizie qui giunte dalla Spagna confermano che il famoso calciatore Riccardo Zamora è stato fucilato dalla milizia popolare di Madrid a causa delle sue simpatie per il regime monarchico.

Si smentisce invece la morte del pugile Paolino Uzcudum, il quale tuttavia è riuscito a mettersi in salvo dopo un viaggio pieno di peripezie attraverso alle montagne della provincia di Guipuzcoa. Paolino, che risiedeva a San Sebastiano, si troverebbe ora a Pamplona presso le forze dei ribelli.

Romanones fucilato?

Hendaye, lunedì sera.

L'*ultimatum* inviato a Irun e a San Sebastiano di arrendersi prima delle diciassette di ieri — come è noto — non è stato eseguito. Il bombardamento ha avuto inizio.

Dal canto loro le autorità del fronte popolare avevano dichiarato che il primo proiettile caduto sulle città avrebbe segnato l'inizio della fucilazione degli ostaggi.

Nel forte della Guadalupa, bersaglio attuale dei ribelli, si trovano circa 1200 prigionieri. Corre voce che un certo numero di essi siano già stati fucilati.

Pare anche che il conte di Romanones che si trovava a Fonterabia, sia stato condotto nel forte.

Profughi salvati da una nave italiana

Saint Jean de Luz, lunedì sera.

E' qui giunto il piroscafo da carico *Giorgio Othrel*, che ha deviato la rotta Amsterdam-Napoli per raccogliere dai porti atlantici della Spagna quei profughi che ancora vi si trovavano.

Sono così giunti qui numerosi italiani. Bravi lavoratori, con molti bimbi, cacciati dalla rivoluzione dai paesi ove davano la loro opera. Uno ha con sè undici figli.

Vi sono pure molti stranieri, i quali rilasciano al comandante una dichiarazione di riconoscenza.

Jouhaux e Bouisson a Barcellona

Madrid, lunedì sera.

Leon Jouhaux e Jean Bouisson, rappresentanti della Confederazione del Lavoro francese, sono giunti a Madrid quali «ambasciatori del proletariato francese».

La stampa madrilena dedica grande spazio all'avvenimento esprimendo la «gratitudine del popolo spagnolo per la simpatia dei lavoratori francesi».

Jouhaux e Bouisson che hanno trascorso la giornata di ieri a conferire con i membri del Governo spagnolo, sono partiti stamattina per via aerea per Barcellona da dove ritorneranno a Parigi.

Disastro aviatorio presso Londra

Londra, lunedì sera.

Un aeroplano che stava compiendo delle evoluzioni acrobatiche nel cielo di Wembley è precipitato in un campo sfasciandosi contro un albero.

Il pilota è rimasto gravemente ferito.

Gamelin a Varsavia

Come è noto il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'esercito francese, si è recato in visita a Varsavia. Sembra che il viaggio del generale francese abbia lo scopo di calmare le apprensioni polacche pel patto franco-sovietico e, possibilmente, giungere ad un accordo diplomatico-militare fra le due potenze. Nella fotografia si vedono il generale Gamelin ed il generale Rydzsmigly, capo di Stato Maggiore polacco all'uscita dal banchetto offerto dal Ministro degli Esteri Beck

Comunisti francesi tra le bande governative

Trentamila "carlisti,, di Navarra si battono con i nazionali

Londra, lunedì sera.

Da una serie di lunghe e dettagliate corrispondenze dalla Spagna ricevute dal Daily Telegraph, ci si può fare un quadro della grande offensiva sferrata dagli insorti contro le forze governative.

«Le truppe nazionaliste — informa ad esempio, Pembroke Stephens da Oyarzun — hanno conquistato nella giornata di domenica il forte di Eraitz, in prossimità della frontiera francese. In tal modo essi dispongono ora di una posizione dominante sull'ultimo tratto di terreno che li divide ancora da Irun, distante da Eraitz soltanto cinque chilometri. Gli insorti hanno inoltre catturato la fortezza di Ventas, sulla strada Irun-San Sebastiano. Così le due città ora menzionate sono state separate l'una dall'altra.

I navarrini

«In seguito a questi successi, una offensiva su larga scala è cominciata — dice il giornalista. — Il progresso degli insorti è magnifico ed essi dispongono di migliaia di volontari della provincia di Navarra. Originariamente il generale Mola, d'accordo con Franco, intendeva svolgere questo programma: anzitutto la cattura di Madrid, quindi un'avanzata lenta sugli altri fronti, per evitare forti perdite e danni alla proprietà e infine la cattura delle città occupate isolatamente dalle truppe governative.

«Si ritiene però che, in seguito all'incoraggiamento dato dalla presa di Badajoz e da altri successi, gli insorti intendano prendere San Sebastiano prima della capitale. Essi prevedono che il grande centro balneare capitolerà prima della fine della settimana.

«Le operazioni hanno per base Tolosa, caduta nelle mani degli insorti la settimana scorsa. Da Tolosa sono partite tre colonne: una in direzione Est attraverso le montagne, la quale si propone di stabilire contatti con le forze che operano contro Irun partendo da Oyarzun; una seconda colonna si è volta verso Ovest in direzione di Azteitia, donde viene segnalato un forte concentramento di milizie governative; una terza colonna infine, preceduta da carri armati, avanza direttamente verso San Sebastiano in direzione Nord, lungo la strada orariale. Questa terza colonna sta combattendo attualmente a 1? chilometri da San Sebastiano. La città è minacciata non solo da terra, ma anche dal mare essendo ancorati al largo due incrociatori degli insorti».

Nelle provincie basche

Il corrispondente informa poi che la notte scorsa è stata conquistata di sorpresa la vetta del monte Picoquetia. Sulla posizione sono stati trovati dei comunisti francesi, i quali all'ultimo istante hanno tentato disperatamente di salvare la pelle, dichiarando la loro nazionalità. Gli insorti però non li hanno risparmiati. Il corrispondente rileva che simpatizzanti francesi combattono tanto dall'una parte che dall'altra.

Il giornalista rileva che la situazione politica e militare nel paese dei Baschi è oltremodo strana. Il Governo, per avere l'appoggio dei baschi, ha promesso loro l'autonomia. Attualmente si trova perciò dalla parte del Governo più della metà della popolazione di quella provincia, la quale è profondamente cattolica e conservatrice. Perfino i sacerdoti baschi combattono a lato dei comunisti, i cui colleghi a Barcellona stanno massacrando preti e monache. Gli insorti, non potendo fidarsi della popolazione basca incontrata sulla loro strada, nè fidandosi molto dei soldati regolari, si sono rivolti nella provincia di Navarra ai volontari e in pochi giorni ne hanno raccolto ben trenta mila, tutti fedeli di Don Carlos, pretendente monarchico.

Secondo Pembroke Stephens in questa parte della Spagna si ha, sotto certi aspetti, una guerra fra provincie: la Navarra che combatte contro i baschi, l'Aragona contro i catalani: sotto altri aspetti si ha una guerra fra la città e le campagne; ma il giornalista ritiene che per quanto si possa fare un parallelo fra la situazione spagnuola di oggi e quella della Russia del 1917 e 1918, stavolta le città saranno battute dai contadini della Navarra.

Dal punto di vista militare, secondo il giornalista, il vantaggio in alcuni punti del fronte settentrionale è dei governativi, i quali sono in possesso di Irun e di altre posizioni lungo la frontiera, dove la Spagna possiede le sue più potenti artiglierie da fortezza. I cannoni — egli dice — sono sparati da sottufficiali; ma ciò non ostante il tiro è abbastanza esatto. Inoltre i governativi dispongono delle fabbriche di munizioni di San Sebastiano e Bilbao.

Un falò colossale

D'altro canto, il corrispondente Martin da S. Jean de Luz telegrafa particolari di un episodio svoltosi stanotte scorsa dinanzi a Bilbao: i serbatoi di benzina che sorgono sulla diga del porto sono stati bombardati e fatti saltare in aria dai cannoni della corazzata Espana, equipaggiata dagli insorti. Il bombardamento dei serbatoi di petrolio doveva avvenire la sera prima, quando dinanzi a Bilbao era ancorato l'incrociatore Almirante Cervera. Senonchè i comunisti di Bilbao fecero sapere al comandante del Cervera per mezzo della radio che duecento ostaggi, e cioè altrettanti aristocratici spagnuoli, erano stati portati in vicinanza dei serbatoi e che se questi erano fatti saltare, i duecento ostaggi avrebbero trovato la morte. Non è noto al corrispondente se gli ostaggi si trovassero nella loro pericolosa posizione quando l'Espana ha scaricato le sue artiglierie, producendo la terribile esplosione.

I TORBIDI IN PALESTINA

Un treno attaccato a fucilate

UN ARMENO UCCISO

Gerusalemme, lunedì sera.

Un treno proveniente da Giaffa è stato attaccato a fucilate e a sassate nei pressi di Tel Aviv.

Un viaggiatore, che è ritenuto un armeno, è rimasto ucciso; altri cinque, fra cui un soldato inglese, hanno riportato ferite più o meno gravi.

Non si sa se l'attacco sia in relazione con l'attentato compiuto ieri ai danni degli ebrei, quando, sempre nei pressi di Tel Aviv, veniva lanciata da un treno in corsa una bomba fra la folla degli israeliti.

La situazione a Tel Aviv è diventata assai tesa e anche a Giaffa si segnala grande fermento.

Il Capo tra il popolo romagnolo

Durante il giro compiuto in Romagna, il Duce ha più volte arrestato la propria automobile sulle piazze dei paesi per trattenersi a vivo colloquio con la popolazione. Ogni volta manifestazioni di affetto hanno salutato il Capo, provenendo dal cuore del popolo. Ecco una scenetta fotografata a Longiano. I «canterini», rurali e artigiani, nei loro costumi di festa, improvvisano uno spettacolo a carattere agreste e squisitamente folcloristico. Il Duce vi assiste evidentemente compiaciuto

Nelle terre dell'Impero

Il Fascio di Harrar ha inaugurato la sua sede

HARRAR, lunedì matt.

Con l'intervento del Governatore Nasi, del Governatore dell'Amhara generale Pirzio Biroli, qui di passaggio, di ufficiali e funzionari, di rappresentanze delle Forze Armate e degli operai, di 200 ragazzi indigeni del Littorio in divisa, di varii notabili e di una folla di Camicie Nere, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della sede del Fascio e del Dopolavoro di Harrar.

Il Federale ha pronunciato un breve discorso, glorificando i gloriosi Caduti per la conquista dell'Impero ed esaltando la volontà di lavoro dei coloni italiani.

La cerimonia è terminata con un vibrante saluto al Duce.

Millecinquecento Artiglieri sbarcano a Trieste di ritorno dall'A. O. I.

Trieste, lunedì sera.

Sono giunti oggi a bordo del piroscafo *Belvedere* un gruppo di artiglieri provenienti dalla Somalia. Al loro arrivo i 1500 uomini sono stati salutati da oltre 50 mila persone che si erano riunite sulla riva intorno alla Stazione marittima, mentre in alto volteggiavano velivoli.

Sulla banchina della stazione marittima erano adunate in attesa, attorno a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, le principali Autorità cittadine. Non appena il piroscafo ha attraccato alla riva, la Duchessa d'Aosta, seguita dalle Autorità, si è recata a bordo a porgere il benvenuto ai gloriosi artiglieri.

Lo sbarco delle truppe è avvenuto rapidamente tra continue ondate di entusiasmo e di passione fascista, mentre le musiche suonavano inni patriottici e la moltitudine inneggiava al Re e al Duce, artefice del nuovo Impero.

I reparti, perfettamente inquadrati, sono stati passati quindi in rivista dalla Duchessa d'Aosta e dal Comandante del Corpo d'Armata che rappresentava S. E. Balstrocchi, seguiti dalle altre Autorità, che hanno ammirato la meravigliosa disciplina e la salda inquadratura delle truppe.

A nome di S. E. Balstrocchi il comandante del Corpo d'Armata ha rivolto un caldo saluto alle truppe.

In giornata i tre gruppi di artiglieri ripartiranno su treni speciali, diretti alle rispettive destinazioni.

La nave "Gradisca,, giunta a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Proveniente dall'A. O. è giunta la nave-ospedale *Gradisca*. I valorosi reduci sono stati ricevuti dalle autorità sanitarie e portuarie.

Il Principe di Piemonte a Capri

Capri, lunedì sera.

Col motoscafo reale è giunto ieri sera il Principe di Piemonte con le LL. AA. RR. i principi del Siam.

Gli augusti ospiti, sbarcati alla Marina piccola, sono stati ricevuti dalle Autorità e quindi in automobile si sono diretti all'albergo.

Lungo il percorso la cittadinanza e la colonia straniera, che hanno subito riconosciuto l'Erede di Savoia, gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione, accompagnando la macchina che ha dovuto procedere a passo d'uomo sino all'albergo, dove si è ripetuta più vibrante e entusiastica la manifestazione di devozione a Casa Savoia.

A tarda sera gli Augusti Principi hanno onorato di loro presenza il ballo organizzato a beneficio dell'Ospedale Capilupi.

73..000 viaggiatori sulle Ferrovie per il Ferragosto

Roma, lunedì sera.

Sulle linee ferroviarie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto, con perfetta regolarità, un intenso movimento di viaggiatori che ebbe inizio fin dal giorno 8 corrente.

Dalla sola sera di venerdì 14 a tutto ieri 16 si provvide in più dell'ordinario al trasporto di circa 600.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, trasporto che fu effettuato con treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con 77 treni straordinari di cui 25 Littorine.

Nei giorni 15 e 16 si ebbe in più il trasporto di 152.025 viaggiatori con 176 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 441.

L'ex-Ministro turco ha lasciato Addis Abeba

Una lettera di ringraziamento al Vicerè

Addis Abeba, lunedì matt.

Ha lasciato Addis Abeba, diretto a Gibuti per rimpatriare, l'ex-incaricato d'affari di Turchia con la propria famiglia e l'addetto militare. Non essendo rimasto in Etiopia alcun funzionario turco, l'ex-incaricato d'affari ha rivolto preghiera al Governo Generale di curare la protezione dei sudditi turchi residenti nell'A. O. I. Gli è stato assicurato che il nostro Governo provvederà a tale protezione, così come provvede a quella dei sudditi di ogni altro Stato straniero. Prima di partire, l'ex-incaricato d'affari di Turchia ha inviato al Vicerè una lettera di ringraziamento per le facilitazioni concessegli dal Governo generale durante la permanenza in Addis Abeba ed in occasione della sua partenza.

Movimento demografico

1.183.441 abitanti a Roma

Roma, lunedì sera.

Si conoscono i dati provvisori della popolazione presente nei Comuni capoluogo di provincia alla data del 1.o luglio 1936-XIV.

Il primo posto è tenuto da Roma con 1.183.441 abitanti; seguono Milano con 1.116.731, Napoli con 877.205; Torino con 635.677; Genova 650.058.

Ecco ora i dati riguardanti i Comuni capoluogo delle Provincie piemontesi: Alessandria 83.197; Novara 65.968; Asti 40.093; Vercelli 41.218; Cuneo 28.882; Aosta 25.948.

Un ciclone devasta Hong Kong

OLTRE CENTO VITTIME

Case distrutte e gravi danni alle coltivazioni

Hong Kong, lunedì mattina.

Un tifone di grande violenza si è abbattuto su Hong Kong e sui dintorni, facendo numerose vittime e causando gravi danni materiali.

Molte case sono rimaste scoperchiate ed alcuni edifici, meno solidi, ridotti in un ammasso di rovine.

La campagna coltivata nei pressi della città è rimasta devastata.

Non si hanno informazioni precise sul numero delle vittime, ma i morti — tutti cinesi — si fanno ascendere ad oltre cento. Numerosi feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

La navigazione è rimasta temporaneamente paralizzata e si teme per la sorte di parecchie piccole imbarcazioni sorprese al largo dalla furiosa tempesta.

IL FLAGELLO A CANTON

Centinaia di cinesi seppelliti da una frana

L'«S. O. S.» di un piroscafo inglese

Hong Kong, lunedì matt.

Il tifone che si è abbattuto sulla costa della Cina ha provocato danni e vittime pure a Canton, dove sono crollate parecchie case. Le strade sono seminate di alberi.

Si parla di centinaia di cinesi rimasti seppelliti vivi sotto una frana.

Il piroscafo inglese «Sunning» ha lanciato l'invocazione «S O S», trovandosi in condizione pericolosa, arenato al largo del porto di Hong Kong.

Padre Coughlin sviene durante un discorso

Cleveland, lunedì mattino.

Padre Coughlin, esausto per il gran lavoro e per il gran caldo, è svenuto prima di terminare il discorso di chiusura della convenzione dei suoi seguaci in cui ha attaccato la politica finanziaria di Roosevelt. E' stato subito trasportato all'albergo.

I dottori gli hanno ordinato un lungo riposo.

TORINO DI GIORNO

VECCHIA STORIA PIEMONTESE

Come fu... arruolata la "bella fiorentina,,

Molti particolari sul mondo e sul romanzo della « divina » Contessa di Castiglione, che fece colpo alle Tuileries, e batté una pericolosa rivale: Eugenia di Montijo — la quale non le risparmiò umiliazioni — ci ha lasciato il compianto Barbiera, uno ricostruttore e ricostruttore della romantica frivolezza della Francia del secondo impero.

Cavour persuasivo

Fu il Conte di Cavour, il geniale « tessitore », che persuase la giovanissima Contessa a trasferirsi a Parigi. Il giorno in cui Cavour apprese che la dama partiva per la capitale francese, non nascose a Vittorio Emanuele II la sua vittoria: « Abbiamo arruolato la bella fiorentina » — esclamò lo statista.

Quali segreti disegni coltivava la mente di Cavour?

Certo, la « bella fra le belle » — come la chiamava Massimo d'Azeglio — avrebbe innamorato Napoleone III e con l'amore anche la politica avrebbe subito nuovi orientamenti. Nel contempo, a fianco della bellissima Imperatrice di Francia, l'astuto Cavour metteva Costantino Nigra, bello, simpaticissimo, gran signore (per quanto figlio di un cibattino), colto, verso irresistibile seduttore. La storia della segreta nulla ci rivela circa la grande amicizia che legò Eugenia di Francia al ricciuto e seducentissimo Ambasciatore italiano. Quello che si sa non autorizza ad affermare che vi sia stato fra i due qualcosa di veramente intimo. Non dimentichiamo però che Nigra aveva fatto molte vittime... nel campo femminile, a Torino ed a Parigi. Quando egli era Segretario particolare del Conte di Cavour le belle « tote » di Piazza Castello se lo disputavano... così le belle dame del tempo...

Durante la sua lunga permanenza a Parigi, Nigra era il Cavaliere indivisibile della Imperatrice e nelle frequenti gite a Fontainebleau l'Ambasciatore di Cavour declamava versi d'amore alla Augusta donna: Poliziano e Cino da Pistoia, e attraverso la poesia faceva spesso capolino la politica.

Nigra, esecutore di Cavour, preparava l'intervento francese: la campagna del '59 contro l'Austria.

Altrettanto faceva la Castiglione con Napoleone III.

La Imperatrice Eugenia — che mai nascondeva dopo aver assistito alla fine della guerra europea — ricordò sempre il « prezioso » amico Nigra, il quale fu anche un perfetto gentiluomo, cavalleresco com'è costume degli italiani. Si narra che quando Eugenia, dopo la sconfitta del '70 e la proclamazione della Repubblica, dovette abbandonare il Palazzo Reale, la folla minacciosa l'attese all'uscita, per ingiuriarla, perchè la riteneva responsabile della guerra e della disfatta. Essa uscì dal portone principale della Reggia a braccio del nostro Nigra, il quale, rivolto alla folla gridò: « Rispettate una donna. Siate cavalieri! ». Nessuno ebbe il coraggio di reagire e tutti si scoprirono e fecero largo alla Imperatrice sconfitta. Nigra, solo, inerme, aveva ricordato che gli italiani sono sempre e ovunque coraggiosi e cavalieri!

Nigra e l'Imperatrice

Nessuno, nemmeno i suoi più intimi (e Nigra parlava volentieri delle sue conquiste in amore) riuscirono mai a dire la parola definitiva sulla grande reciproca simpatia che legò Nigra e l'Imperatrice. Nè dal carteggio segreto Cavour-Nigra vien fuori un accenno, una frase... Silenzio.

Viceversa, la Castiglione ha lasciato qualche traccia. Il marito della divina fiorentina era il conte Francesco di Castiglione. A Parigi e a Londra egli si era rovinato nel giuoco, ma Vittorio Emanuele II arrivò in tempo per salvarlo. Lo nominò di punto in bianco suo Capo di Gabinetto e scudiero: ma disgraziatamente nell'estate del 1867, guidando un corteo del Principe Amedeo e della Principessa Maria dal Pozzo della Cisterna, venne colpito da un insulto apoplettico e cadde da cavallo, morto.

La « Stella dell'Arno » fu la « più fulgida stella » delle notti del napoleonide » benchè questi si fosse sposato per amore...

Anche nei particolari della sua politica lungimirante, e tentacolare, Cavour era maestro!

La Imperatrice tollerò la Castiglione dalla cui bellezza e dal cui fascino Eugenia si sentiva umiliata, ma si vendicò, alle mortificazioni in pubblico, alle larvate minacce, la Castiglione rispondeva genuflettendosi ogni qualvolta incontrava la Imperatrice. La Castiglione sapeva di essere amata e protetta da lui e... segretamente da Nigra.

Un'altra rivale di Eugenia — ma di diversa specie — era Matilde Bonaparte Wyese, figlia di Maria Letizia e dell'irlandese Wyese.

Vedova, giovanissima, del Conte di Solm, Maria fece un vero cenacolo del suo salotto parigino: da Victor Hugo — il quale « depose ai piedi della dea i suoi omaggi versati » — a Scribe, da Sue a Saint-Simon, da Girardin, il feroce polemista, a Dumas padre.

E' risaputo — ricorda Barbiera — che non da Napoleone III, cavaliere e spesso oscillante con le donne, bensì dalla imperatrice Eugenia scattò la decisione dello sfratto dalla Francia di Maria Bonaparte-Wyese; da Eugenia gelosa della splendida creatura nata ai piedi di quel trono sul quale ella imperava. Erano rivali e si detestavano...

L'amore del Rattazzi

Maria si ritirò ad Aix-les-Bains ove visse rassegnata al destino. Nell'esilio ella fondò la famosa Rivista « Les matinées d'Aix-les-Bains », che raccoglieva le firme più illustri, e « Les soirées d'Aix-les-Bains ».

Nel 1859, caduta la Savoia alla Francia, la perseguitata dall'imperatrice Eugenia si trasferì a Torino. Era bellissima; ai grandi occhi cerulei splendono di espressione pensosa. Sotto, lo sopracciglio fortemente disegnate, illuminavano un volto elegante, lungo e affilato, dalla fronte alta e geniale.

Urbano Rattazzi la conobbe e se ne innamorò. Nel 1863 la sposava in Torino nella Chiesa di San Filippo.

In un incantevole e silenzioso villino sul lago di Como, essi trascorsero gli anni più felici. Il Rattazzi trovava nella sposa intellettuale e coltissima calma allo spirito e ed essa andava orgogliosa di quel nome « firmava sempre i suoi libri « Madame Urbain Rattazzi ».

Giovanni Prati, le rivolse versi ignoti, così ricorda quel grande e nobile amore:

Quelle spirto d'amore parve tolte
Da Ruggiero e dai lampi tuoi del...
E in quel riso d'insegnati ora Marie
Tutto il tuo mondo...

Francesco Geraci

S. E. Baistrocchi tra Giovani Fascisti e Fanti in Piemonte

Come è noto il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, si è recato venerdì scorso ad Oulx in ispezione al Campo dei Giovani Fascisti. Nella fotografia S. E. Baistrocchi è colto mentre, a fianco del Federale, parla ai giovani Camerati

Precedentemente S. E. Baistrocchi si era recato alla frazione di Cesi, dove erano riuniti tutti i Reggimenti della Divisione di Torino. La fotografia lo mostra mentre, attorniato da alti ufficiali, assiste ad alcune esercitazioni dei Reggimenti della « Superga ».

L'estremo saluto alla salma del collega Folco Gazzotti

La veglia dei camerati nella camera ardente approntata nella sede de « La Stampa »

Ieri, nelle prime ore del mattino, è spirato in una clinica cittadina il camerata e collega Folco Gazzotti. Colpito una decina di giorni fa da una forma di tonsillite che sul principio parve di nessuna gravità, diventata un'infezione che poi s'aggravò...

Il Camerata scomparso

...cibilmente felici, certi che Folco avrebbe superato la crisi: ma non valse la nostra fede, non valse l'affetto che gli portavamo a tradurre in realtà la bella speranza. Dopo un pomeriggio sereno, dopo il fittizio miglioramento, venne la notte e portò per il giovane fervido e gagliardo, per i parenti chiusi in muta disperazione, per gli amici radunati attorno al suo letto e agghiacciati in un dolore che non ebbe parola, la inesorabile sentenza. Folco Gazzotti, intatta serbando ogni sua facoltà intellettuale, in un ultimo sorriso salutando il padre e la madre, lo zio di cui era devotissimo ed affezionatissimo, la nonna ancora e tutti in uno slancio che tutti accomunava, i parenti, i camerati, i colleghi, spirava alle cinque antimeridiane di ieri.

Fu, nella bianca camera d'ospedale, una angoscia indicibile. Folco aveva ventun anni, viveva nel pieno rigoglio d'una adolescenza intatta, fresca, piena d'impeti e di poesia, la sua vita fervida di lavoro, di sogni, di ascesa. Procedeva sulla sua via diritta già sicuro di sè, desideroso di fatica e di affermazione, a volte quasi schivo del nome che portava e che pote...

La notizia della morte di Folco Gazzotti, che era nipote del Segretario Federale Piero Gazzotti, diffusasi in città nelle prime ore del mattino, è stata appresa con generale profonda costernazione. Il giovane collega era assai noto negli ambienti cittadini e ovunque la sua persona era circondata di stima e di affetto. Redattore de La Stampa da circa un anno, Folco Gazzotti era ufficiale del Comando Federale dei Giovani, di cui comandava il Plotone tipo. E alla sua salma furono appunto gli ufficiali dei Giovani che montarono per primi la guardia, nella camera ardente ove il caro collega riposa, vestito della Camicia Nera com'Egli aveva desiderato e detto nelle sue ultime parole.

I funerali si svolgono oggi, alle ore 17, partendo da via Valsalice 9. Il corteo si recherà alla Chiesa di Santa Agnese, in corso Casale, poi la salma sarà portata nella nostra sede in Galleria San Federico, ove i colleghi de La Stampa han voluto approntare la camera ardente. Nell'ultima notte terrena veglieranno i giornalisti torinesi il collega scomparso. La salma sarà quindi trasportata a Borgo Nuovo Valtidone, paese natale dell'Estinto, e colà tumulata nella tomba di famiglia.

Nella giornata di ieri S. E. il Prefetto Oriolo e il vice Podestà conte Gloria si recavano a visitare la salma. Infinite le condoglianze giunte alla Famiglia, fra cui, particolarmente fervide quelle di S. Eminenza il Cardinale Fossati.

***

Tutti gli universitari presenti a Torino, devono trovarsi alle ore 16 di oggi alla sede del G.U.F. in divisa invernale per partecipare ai funerali del camerata Folco Gazzotti.

Il Cardinale Arcivescovo alla Madonna dei Fiori di Bra

A Bra vi è un Santuario rinomato che ha nome della Madonna dei Fiori, verso la quale c'è tanta devozione nella città e nei dintorni. La vecchia chiesa era troppo piccola e non rispondeva alle esigenze odierne; si decise di erigerne una nuova la quale è arrivata a buon punto. Il disegno è grandioso e fu approvato dal Cardinale Arcivescovo che, quando a quando si recò colà per constatare l'andamento dei lavori.

Nel prossimo mese vi sarà la celebrazione del centenario del Santuario; si svolgeranno solenni festeggiamenti con intervento del Cardinale Arcivescovo, di altri vescovi e colla partecipazione delle autorità civili e politiche.

Verrà inaugurata la nuova chiesa. Intorno al santuario un pubblicista torinese ha fatto una storia accurata ed interessante.

Travolto dal proprio carro

Il lattivendolo Giovanni Ficat di 28 anni, abitante a Caselle, mentre stamane si trovava sulla strada di Lanzo, diretto verso il proprio paese, tentava di salire sul carro affidato alla sua guida. Urtato da un altro veicolo che percorreva la strada nello stesso senso, perdeva l'equilibrio e cadeva così da restare travolto da una delle ruote. Il poveretto riportava la frattura delle gambe. All'Astanteria ove egli era poco di poi trasportato, i medici lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 16,4

NELL'OPERA BALILLA

Borse di studio

La Presidenza centrale dell'O. B. ha bandito il X Concorso « Benito Mussolini » per 100 borse di studio e di operosità in libretti di risparmio, così distinti: 50 borse da L. 300 per Avanguardisti e Giovani Italiane; 50 borse da L. 400 per Balilla e Piccole Italiane. Le borse saranno conferite il 28 ottobre 1936-XIV nell'anniversario della Marcia su Roma, ai concorrenti riusciti vincitori secondo il giudizio dell'apposita Commissione nominata dalla Presidenza centrale.

Presso ciascun comitato provinciale dell'O. B. sono già pervenuti, dai Comitati comunali e rionali le proposte documentate ed i lavori eseguiti dai candidati. Al Comitato di Torino i lavori pervenuti sono molti e di vario genere: abbondano gli oggetti di meccanica, i mobili artisticamente intagliati, i ricami. La forza del braccio dei Balilla e degli Avanguardisti si congiunge alla gentilezza delle Piccole e Giovani Italiane. Ma vi sono anche pervenuti dipinti che a nostro giudizio meritano qualche attenzione sia per la concezione artistica sia per l'esecuzione. Ciò prova che nelle file dei nostri organizzati non difettano il senso dell'arte e lo spirito inventivo.

I concorrenti appartengono alle diverse classi sociali: studenti, impiegati, artigiani, agricoltori ecc., i quali da almeno tre anni sono iscritti alle organizzazioni giovanili dell'O. B. Essi hanno già subito una prima selezione presso i rispettivi comitati comunali o rionali, ed ora i loro lavori passeranno al vaglio della Commissione, scelta dal Comitato Provinciale, la quale da domani esaminerà e proporrà al Presidente l'invio alla Presidenza centrale di quei lavori e capi d'opera che comprovano le capacità professionali ed artistiche dei giovani prescelti. A Roma si farà, poi, l'assegnazione dei premi ai più meritevoli nei limiti delle borse messe a concorso.

Con l'annuale assegnazione di borse di studio, l'O. B. viene incontro ai bisogni di giovani dotati di ingegno e volenterosi, facilitando loro il cammino nel campo delle capacità individuali e stimolando in pari tempo in tutti gli organizzati, l'interesse a progredire intellettualmente. Quindi la « Pupilla del Regime » non soltanto fornisce agli organizzati i mezzi per educarsi ed istruirsi, ma con gli agonali di cultura, arte e lavoro, e le borse di studio facilita ai più meritevoli l'ascesa a quelle mete che forse da soli non avrebbero mai potuto conseguire. Il detto: « Libro e moschetto » ha sempre più conferma nelle varie attività svolte dall'Opera Balilla.

Le piccole Camicie nere sono oggi assistite moralmente, fisicamente e spiritualmente, ed il loro passaggio nelle file del cittadino soldato è per tutti una logica conclusione. L'Italia ha trovato nel Fascismo la sua migliore essenza per creare lo stato modello, per conferire a tutti i cittadini il benessere e l'orgoglio della vita; di quella vita che il popolo italiano sa d'impiegare in opere profonde e durature a totale beneficio della Nazione e che per l'educazione ricevuta, per intima persuasione, per sentito entusiasmo, domani questa vita il popolo è pronto a sacrificare, se l'esistenza della Madre Patria, il suo amore, la sua grandezza venissero menomamente minacciati.

M. V.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Comico strumento da pastore.
3) Agisce sempre senza far rumore.
7) Mosca ci ricorda... ma non è città.
8) Beffar qualcuno destando ilarità.
11) Lo è il ragno che fa a men della bobina.
12) Region biblica presso la Palestina.
13) Nelle mani ti legge l'avvenire.

Verticali:

1) E' questa al calzolaio deve servire.
2) Non è uno sciatore questo ciclista.
4) Bandito da Atene greco sofista.
5) Era il serraglio dei turchi sultani.
6) Anche i più sani talor rende insani.
9) Una gabbia che i polli fa ingrassare.
10) L'obbiettivo preciso da toccare.

SCIARADA

E' il primiero un gran campione
vincitor di più cimenti;
è il secondo un condimento
per esotici alimenti;
e il total da debolezza
è prodotto ben soventi.

Soluzione del giuoco pubblicato venerdì

Fantasia:

C O S A C C O
C O R S A R O
S E M I D I O
G A L A N T E
S I R I N G A
U S S A R E
C O D A R D O

Frio

Investita dal tranvai in corso Giulio Cesare

Verso le ore 9 di stamane la casalinga Cristina Galletto di 59 anni, abitante in corso Giulio Cesare 59, mentre nei pressi di casa sua attraversava il detto corso, non s'avvedeva del giungere di una vettura tranviaria della desinata linea diretta verso Largo Bonzini e s'avventurava imprudentemente sui binari. Malgrado ogni sforzo tentato dal manovratore, Giuseppe Ge, la poveretta era investita e gettata al suolo.

Lo stesso personale tranviario prestava alla disgraziata i primi soccorsi. Con un'automobile la Galletto era poi portata all'Astanteria. I medici le riscontrarono una vasta ferita al parietale sinistro e grave commozione cerebrale. Dopo le prime cure i medici la facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Pubblicazioni di matrimonio

Fioravanti Guglielmo Antonio, operaio, con Bati Catterina — Giordano Vincenzo, operaio metallurgico, con Galletto Giulia, metallurgica — Dacco Angelo, cameriere, con Bostica Giuseppina, confezionista — Daune Emilio, agricoltore, con Tarizzo Paola — Perosino Luigi, ebanista, con Minetti Giulia, sarta — Bianco Pietro, tipografo, con Marchisio Iolanda, sarta — Giordano Eugenio, meccanico, con Novarese Grazia, pettinatrice — Bertini Gastone, impiegato chimico, con Schenardi Medea, sarta — Zini Giovanni, dolciere, con Cagliari Rosina, modista — Ruggero Ersilio, impiegato, con Monateri Angela — Binda Luciano, commerciante, con Vincenti Margherita, sarta — Perottino Luigi, commerciante, con Garavelle Vanda, orlatrice — Verihuy Edoardo, pasticciere, con Junod Maria — Alessio Oreste, impiegato, con Rola Concetta — Miola Costantino, macellaio, con Romano Enrichetta, commessa — Agudino Giovanni, impiegato, con Revello Celestina, impiegata — Petrone Giuseppe, sellaio, con Giansaspero Filomena, operaia — Bertolino Gioachino, meccanico, con Roppo Ermida — Gioja Marco, carpentiere, con Bonardo Giovanna — Pagliarulo Giuseppe, sarto, con Marocco Maria, sarta — Pirero Bartolomeo, commerciante, con Tinaldi Francesca, commessa — Chiola Filippo, meccanico, con Borello Maria, magazziniera — Pregno Carlo, industriale, con Allasio Carolina, sarta — Golzio Camillo, impiegato, con Lanza Giovanna, sarta — Galise Domenico, fabbro, con Palladino Angelina, magazziniera — Delfino Antonio, perito costruttore, con Macario Ida, modista — Friolo Mario, stuccatore, con Ferlotto Caterina — Moraudi Mario, meccanico, con Venanzio Lucia, commessa — Camma Ottavio, fabbricante, con Rabagno Antonietta, sarta — Pollino Giovanni, commesso, con Martinengo Anna, sarta — Silvano Bernardo, impiegato, con Angiletti Maddalena, pettinatrice — Mansoni Alessandro, impiegato, con Grilli Rosa, sarta — Donadeo Fiorenzo, meccanico, con Sacchetto Maria — Bosco Luigi, tecnico industriale, con Serra Maria — Buffa Giuseppe, impiegato, con Alberti Margherita, impiegata — Cambi Otello, motorista, con Cairo Anita, impiegata — Proposito Carlo, meccanico, con Berta Maria, commessa — Nobile Oreste, calzolaio, con Perinini Ida, operaia — Rag. Pievano Giuseppe, impiegato, con rag. Broccardi Alda, imp. — Riccardi Ludovina, imp., con Rosso Caterina, imp. — Costino Edoardo, autista, con Fanti Fedora — Ferraro Francesco, autista, con Catalano Teresa — Taraseo Pietro, garzista, con Quaglietti Rosa, dolciaia — Zanna Giuseppe, operaio, con Decaroli Natalina, venditrice ambulante — Giuberti Antonio, operaio, con Vieca Maria, operaia — Visconti Ludovico, studente, con Ugolotti Derna, sarta — Romano Furio, tenente R. E., con Selvaggi Pellina — Pinoca Giovanni, fattorino, con Marro Angela — Milano Eugenio, impiegato, con Junod Caterina — Giambelli Mario, radiotecnico, con Del Mastro Adelina — Michetti Giovanni Battista, fonditore, con Rustichelli Teresa, sistemista — Minoggio Luigi, sellaio, con Goltre Anita, pellicciaia — Anglesio Giuseppe, disegnatore, con Bortolone Angelina, insegnante — Luscher Giovanni, impiegato, con Amprino Annetta — Cornus Pietro, maresciallo R. E., con Balzano Olga — Gabito Francesco, tappezziere, con Rossino Albina, tessitrice — Serrao Enrico, autista, con Degiovanni Annetta, pettinatrice — Baretto Giovanni, impiegato, con Rossa Maria, insegnante — Pantini Eugenio, elettricista, con Franco Teresa, operaia — Lamonaca Cesare, negoziante, con D'Elia Anna — Cristino Giuseppe, impiegato, con Sbarra Ezia, sarta — Cerruti Luigi, sellaio, con Maccagni Palmina — Rainaud Giovanni, macellaio, con Manino Onorina — Caluri Ignazio, manovale, con Sandrini Adele, contadina — Faria Ernesto, fattorino, con Bologna Maria Teresa — Giolitto Luigi, muratore, con Miglietta Vittoria, contadina — Cavallari Andrea, rappresentante commercio, con Dal Maria — Canzian Antonio, decoratore, con Cammaduca Maddalena, maglierista — Serra Giorgio, falegname, con Borsea Vincenza, operaia — Lombardi Luigi, dottore in chimica, con Perrone Amalia — Negretti Giuseppe, impiegato, con Tarizzi Maria — Bussi Vittorio, infermiere, con Coffano Ida, commessa — Torazza Francesco, stampatore, con Costa Benilde, filatrice — Paduzzi Giuseppe, elettricista, con Scodellaro Teresa — Santa Giulio, operaio, con Torchio Giuseppina — Nasci Giovanni, operaio, con Vicarelli Alina — Luciano Pio, conciatore, con Cocola Ester — Roero Paolo, calzolaio, con Targa Elena, operaia — Bufalino Andrea, muratore, con Casadio Maria, sarta — Guerro Giacomo, parrucchiere, con Prosperi Irma, pettinatrice — Borio Mattioli, contadino, con Zeppegno Caterina — Dellangero Natale, contadino, con Ferrone Rosa — Marchi Alberto, meccanico, con Innocenti Teresa — Strada Giovanni, meccanico, con Giulio Adele — Bertano Armando, motorista, con Fontanot Solidea — Schiavoni Michele, meccanico, con Massone Iole, operaia — Telli Onorato, meccanico, con Bert Laura, impiegata — Vogliazzo Natale, salumiere, con Cabrellon Vittoria — Savorelli Alberto, impiegato, con Bernitto Margherita, sarta — Piancola Santino, commesso, con Giaccardi Margherita, domestica — Mussano Lazzaro, impiegato, con Fidanza Sara — Bertagna Luigi, industriale, con Guibert Ivonne — Carandino Luigi, meccanico, con Laurella Michelina — Tommasicchio Cataldo, meccanico, con Leo Lucia — Baracca Angelo, meccanico motor., con Rispoli Consiglia — Cravero Giovanni, meccanico, con Bianzio Lupo, lingerista.

Nozze

Nella parrocchiale di N. S. della Pace si sono uniti questa mattina in matrimonio il camerata rag. Oreste Vincenti, capo dell'ufficio contabilità generale del nostro giornale, e la signorina Maria Cristina Théodule. Agli sposi le migliori felicitazioni e vivissimi auguri dei camerati de La Stampa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, L. 2
MOTONAVE: Serata chic. Danze, L. 5.
GAY DANCE: Ore 21,3, c. Moncalieri 88
P. CODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da OGGI al CHIARELLA

Eccezionale Settimana Cine-teatro
La Comp. Fantasie delle Vedette capitanata da « Conny et Mary ».
24 ARTISTI sulla SCENA 24
Allo schermo: 3 colossi Paramount: Squillo di tromba - Mistero del Varietà - Cantico dei cantici.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Jungla in rivolta. Prima.
CHIARELLA: Comp. Fantasie delle Vedette e film: «Squillo di tromba».
IDEAL: Altalena dell'amore e Varietà.
STATUTO: «Scatenatina». Capol. ...
NAFFEI: «Amo te sola». De Sica, nel Varietà Gabbrielli (Riconfermato).
ALFIERI: «Mascotte aeroporto». Temple.
NAZIONALE: Signorina Signora. 1,05.
MASSIMO: «La Sanitarmide del Nord» (Caterina II). Marlene Dietrich. 1,05.
ITALIA: Ombre nella nebbia. Colman.
SAVOIA: Rapsodia d'amore. Hörbiger.
OLIMPIA: Richiamo foresta. C. Gable.
Dramma per televisione. Prima.
CORSO: Dramma per televisione. Prima

Oggi all'AMBROSIO JUNGLA IN RIVOLTA

Harry Piel, il celeberrimo attore e acrobata tedesco, è il dinamico interprete di quest'avventura esotica, vibrante di drammaticità. G. Maurus e U. Grabley sono le venuste interpreti femminili.

CINECORSO: oggi « prima » di *Dramma per televisione* con Bela Lugosi film « giallo-poliziesco » Nuova produzione 1936-937.

NAZIONALE: JENNY JUGO in *Signorina Signora.*

Appendice di « STAMPA SERA » (32

Per continuare ad appagare quel suo vizio, aveva piantato una specie di fumeria, non in casa sua, chè l'uomo era furbo e sapeva troppo bene quali tesori d'ogni genere e d'ogni provenienza passassero per la sua casa, ma in casa dell'affittacamere... Marco conosceva i Moroni fin da Shangai e avevano fatto presto a far combutta, per trovar clienti tra le socie e i soci del « Decamerone » e per insegnare a quegli squilibrati l'uso d'una pipa e d'un ago, così come avevano diffuso tra loro, mettendoglielo nel sangue, il bridge ed il pocker.

Come avessero fatto a trovare il passaggio da una funzione all'altra e chi fosse stato, erano questioni secondarie pel momento e lui le avrebbe chiarite in seguito.

Sofia lo fissava, ansiosa.

— Mi faccia un elenco di tutte le persone che andavano in casa di Vannetta Arcangeli, passando per il circolo...

Lei inghiottì la saliva con sforzo.

— Ma... è proprio necessario... che sia io?...

De Vincenzi strappò qualche pagina dal taccuino, le porse una matita.

— Presto, signora, scriva... E poi potrà andare a mangiare...

Sofia sedette e sospirò.

(E' la fine!... Quando sapranno che le ho denunziate, mi si scaglieranno tutte contro...).

Prese la matita e cominciò a scriver nomi. Le dovevano essere familiari, perchè non faceva alcuno sforzo per ricordarli. Del resto, bastò una paginetta. Una diecina di nomi in tutto.

De Vincenzi afferrò il foglio e lesse attentamente. Quasi tutti gli erano sconosciuti. Ma trovò: Delia Vitelleschi e Margaret Sutton; e molte cose gli apparvero chiare.

Chiare e maledettamente pericolose! Che storia infernale! Dove lo avrebbe condotto?

Piegò il foglietto e se lo mise in tasca, accanto alle lettere trovate indosso al morto, tra cui era quella firmata Margaret.

Allora, ricordò che aveva mandato Sani a casa della vecchia Sutton e che non lo aveva veduto ancora di ritorno.

— E così, commissario?... Dirà proprio che sono stata io a darle quei nomi?

— Il visconte Bruno della Casa frequentava il « Decamerone »?

— Sì, commissario...

— Regolarmente?

— No, commissario...

— Lei è andata mai in casa di Vannetta Arcangeli?

— Oh!

Si coprì il volto con le mani. Poi le abbassò di colpo, si sollevò sul busto, gettò melodrammaticamente il capo all'indietro.

— Debbo bere il calice fino alla feccia! Sì, ci sono andata.

De Vincenzi l'osservò curiosamente.

— A... fumare?...

— Oh! no!...

Allora, non capiva più. Che cosa voleva dire quel gesto di martire rassegnata?

— E perchè ci è andata?

— Per recarmi dal signor Marco... non potevo non passare di lì...

— E perchè si recava dal signor Marco?...

— Affari... — mormorò e chiuse gli occhi, quasi aspettasse di ricevere una bastonata sulla testa.

— Ho capito!...

Aveva capito, infatti. Se il vecchio aveva in casa sua tutto quel bazar di oggetti disparati, lo doveva anche alla mediazione della presidentessa. Ma, allora, perchè rilasciargli una cambiale?...

— In quali ore, tenevano... seduta, in casa di Vannetta Arcangeli?...

— Dopo le due... di notte...

— Bene. Vada a mangiare, ma non si allontani da casa sua, prima che io l'abbia interrogata ancora...

Sofia afferrò il cappellino dalla seggiola, si compresse il petto con l'altra mano e si lanciò verso la porta.

— Lei non mi chiede neppure che fine abbia fatto suo marito?

Si volse.

— Ah! non mi faccia pensare... Il pover'uomo era così sconvolto... Deve avere perduto la ragione... Purchè non si sia abbandonato a qualche atto insano...

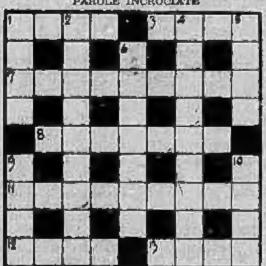
Gettò un grido.

— Oh! Non mi dica che lo hanno ripescato nel tombone di San Marco!...

De Vincenzi rimase senza fiato. Questa era troppo forte e lui non se l'aspettava!

Che accidente di donna!

Ore 19,40

Fu per le scale, mentre scendeva per recarsi a palazzo Vitelleschi, che De Vincenzi incontrò Claudia Sutton, accompagnata da Sani.

La madre di Margaret era uscita dall'Ospedale col vice-commissario alle 17 e 30; ma per quanto Sani avesse voluto condurla subito in via Fiori Oscuri, perchè De Vincenzi la interrogasse, ella s'era rifiutata e aveva ottenuto di poter prima passare da casa sua.

— E' necessario che io vada a casa... subito... E' necessario!

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

La pulce

Quando la moglie del signor Domenico sentì che ormai la sua ultima ora era vicina, fece chiamare presso di sè il marito e, fissandolo con uno sguardo pieno di particolare tenerezza, gli disse: — Caro Mimmi... — L'appellativo di Mimmi essa lo aveva usato assai raramente nella vita: proprio soltanto nei momenti di maggior abbandono e di più intensa affettuosità... — Caro Mimmi, noi siamo per separarci. Ma non per sempre: tutti e due sappiamo che, dopo la morte, c'è un'altra vita. Non dubitare: io non ti abbandonerò; dal di là io ti darò segni evidenti della mia presenza... In qual modo, non te lo posso dire: forse il mio spirito s'incorporerà momentaneamente in un gatto o in un uccello, pur di darti la prova sensibile della mia vicinanza. E se tu veramente mi hai amato e ancora mi vorrai bene, tu mi riconoscerai immediatamente e mi sentirai vicina come siamo stati per tutta la vita e come ancora siamo in questo momento... — Ciò detto, spirò.

Il signor Domenico rimase commosso dell'insolita dolcezza della voce di lei e del pensiero così delicato: pianse sulla salma le sue lacrime più sincere, l'accompagnò all'estrema dimora e poi... attese il ritorno dello spirito di lei. Trascorsero invece giorni, settimane, mesi e della sua defunta metà non riusciva ancora ad avere la minima traccia; si era messo ad osservare attentamente i gatti d'ogni colore, gli uccelletti che si soffermavano cinguettando intorno alla casa, ma nulla in essi rivelava quel qualche cosa di speciale, che avrebbe dovuto far arguire effettivamente la presenza inequivocabile della sua Eufrasia.

Così, col trascorrere del tempo, il signor Domenico incominciò ad annoiarsi e a sentirsi un po' solo. Dapprincipio questa solitudine — che per lui significava libertà — gli aveva dato un senso di sollievo; ma poi effettivamente lo inquietò: non per nulla aveva trascorso trent'anni con la sua Eufrasia, donna non cattiva, ma dispotica e autoritaria, che gli regolava tutte le azioni della giornata e glie le controllava, così che gli aveva fatto perdere completamente l'abitudine di agire per proprio conto. Inoltre egli, coi suoi cinquantatrè anni, si sentiva ancora fisicamente ben portante e una vaga nostalgia d'una compagna incominciò a serpeggiargli nell'animo...

Al piano di sopra abitava da molti anni la signorina Felicita, che, per quanto avesse passato la quarantina, poteva ancora sembrare piacente; inoltre essa era seria e laboriosa e da qualche tempo lo salutava con uno speciale sorriso, in cui il signor Domenico credeva di scorgere una certa luce e una certa seduzione...

Una sera, in cui la sua solitudine parve gravare particolarmente su di lui e rattristarlo maggiormente, egli prese la sua decisione: dopo di essersi accuratamente sbarbato, si vestì con l'abito più bello, si mise una nuova cravatta e si dispose ad andare al piano di sopra, per invitare la signorina Felicita a recarsi con lui al cinematografo... Ma stava appunto per varcare la soglia della propria casa, quando sentì come un'acuta puntura di spillo nella schiena... Forse una pulce? o un ammonimento dell'aldilà? o magari la sua moglie stessa?

Il signor Domenico non seppe dire; ma rimase stranamente colpito dal fatto; e anche contrariato: che diamine; proprio nel momento in cui si riprometteva per la prima volta qualche svago e, forse anche, qualche piacere... Provò a farsi coraggio e volle reagire: chiuse la porta, salì i gradini e già stava per sonare il campanello quando una nuova e più acuta puntura gli fece trattenere il respiro. In un impeto d'ira esclamò: — Se sei tu, fatti riconoscere; ma non pungermi così. — Ma ormai qualche cosa era penetrato in lui e lo aveva cambiato; comprese che per quella sera egli non avrebbe potuto riavere la sua tranquillità: da una parte gli pareva di riconoscere, nelle atroci punture, il carattere stesso della moglie; dall'altra sentiva che l'avvenimento non era casuale, ma piuttosto collegato a circostanze misteriose del destino e che a lui non conveniva forzarle...

Scese di nuovo, si svestì e si mise a letto. Ma non potè prender sonno; di tanto in tanto una puntura nelle più diverse parti del corpo lo faceva sussultare. Ad un certo punto egli finì col perdere la pazienza e, coi lineamenti del volto contratti nello spasimo nervoso e con gli occhi sbarrati, decise di andare a caccia della malvagia e irritante bestiola, che — probabilmente — conteneva lo spirito della defunta Eufrasia; e tale accanimento mise in questa sua opera dissueta che a un certo punto gli riuscì di ghermirla... Però, malgrado lo sdegno, non ebbe il cuore di veder morire per la seconda volta la propria moglie; si accontentò di dirle: — Ti ho riconosciuta; ora lasciami in pace! — E disserrò le dita, ridando la libertà all'insetto.

Ma fu inutile: le punture ricominciarono ben tosto più maligne e più frequenti; e, alla fine, dopo una notte insonne e di spasimi interminabili il signor Domenico si rialzò furente, riprese la caccia disperatamente e quando gli fu dato di riacchiappare il molesto animaletto, lo schiacciò rabbiosamente tra le unghie dei due pollici...

E poi si distese e dormì di un sonno profondo. Alfine!

A giorno inoltrato si alzò. E quando sul pianerottolo, uscendo, s'imbattè nella signorina Felicita, col suo sorriso luminoso e seducente, egli l'invitò, per la sera stessa, al cinematografo... E, da allora, non sentì più alcuna puntura.

Vittorio Lisi

La colonizzazione dell'Etiopia

La terra dell'Impero attendono gli agricoltori italiani

Addis Abeba, lunedì matt.

Sono qui giunti diversi funzionari del Tesoro, per istituire il servizio di R. Tesoreria e la Sezione del Tesoro dell'A. O. I. Gli uffici del Governo hanno affrontato lo studio accurato di diversi importanti problemi, connessi con la valorizzazione economica dell'Impero alla fine della stagione delle piogge verso i primi di ottobre, con la fioritura di numerose iniziative private e statali, oggi ostacolate dalla imperversante stagione piovosa.

Studi fatti finora da competenti uffici, si concludono con un panorama ottimista circa la esistenza, nei dintorni della capitale e non lontano da Addis Abeba, di numerosi materiali di costruzione, specialmente cave di pietra, calce e ottime argille per fabbricazione di laterizi.

Al termine della stagione delle piogge si inizieranno i primi esperimenti di colonizzazione agricola affidati a elementi della Milizia, in proprietà già appartenenti all'ex-negus.

Contrariamente a certe tesi abbastanza [illegible], apparse recentemente in giornali italiani di carattere economico, i competenti uffici del Governo generale ritengono che [illegible] dell'Etiopia si presentano ad imprese di colonizzazione agricola bianca. Naturalmente le imprese di colonizzazione esigono preventivamente studi accurati e opportune attrezzature tecnica. La colonizzazione agricola con contadini italiani è quindi [illegible] questione di tempo e di serietà.

La situazione generale politica continua a svilupparsi favorevolmente. Il primo settembre avrà luogo l'Assemblea generale degli azionisti dell'ex-banca etiopica, attraverso le cui decisioni si inizierà la liquidazione pratica della banca, la cui liquidazione contabile è perfettamente a punto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	17	22

IL SOLE sorge domani alle 5,34; tramonta alle 19,31. La LUNA sorge alle 6,08; tramonta alle 19,42. Alle 3 e 21 minuti di questa mattina si è formata la Luna Nuova.

Domani, onomastico di S. M. la Regina Elena. Esposizione della bandiera.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Elena Imperatrice, madre dell'Imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, sepolta sul Calvario; S. Firmino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: festa del B. Tapparelli dom.: ore 7 messa al suo altare; 18 rosario, preghiere, benedizione. - B. V. delle Grazie: festa di S. Rocco: ore 20,30 rosario, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Castelletto Uzzone, Castelnuovo Belbo, Montegrosso d'Asti, Ovada, Spigno Monf.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione 14 corr. Cadense: 69-19-59 Bari; 18-38 Firenze; 23-73 Napoli; 8-73 Palermo; 47-7; 73-53 Venezia. — Decine: 48-44; 66-63 Torino; 19-18 Bari; 15-18 Firenze; 8-9 Milano; 23-23 Napoli; 15-20 Roma; 59-52 Venezia. — Figure: sei numeri ciascuna per le figure: 1-3-5-6-9; quelle del 2 e del 8 quattro ciascuna; due quella del 7; assente la figura del 4.

IMPOSTE. — Domani ultimo giorno pel pagamento senza indennità di mora.

RADIO. — Mercoledì, ore 20,30: radio trasmissione, dal campo di Bardonecchia, dei Giovani Fascisti.

B. T. N. 1943. — Sono rimborsabili i titoli estratti nello scorso aprile.

IL 30 SETTEMBRE verrà estratta la lotteria Pro Casa Assistenza Giornalisti con premio una Fiat 500 (prezzo del biglietto L. 2).

IL 21 AGOSTO si chiude la sottoscrizione alla Rendita 5 %.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE AL LATTE. — Costituiscono un'ottima utilizzazione degli avanzi di carne. Triturare finemente o passare alla macchina la carne, aggiungendo un poco di sale, pepe, noce moscata e un cucchiaio di parmigiano grattugiato. A parte, in una teglia di bordo alto far sciogliere 50 grammi di burro, unendo rapidamente tanta farina bianca quanta ne può contenere un bicchiere. Rimestare allungando, poco alla volta con latte. Quando il composto risulta bene amalgamato e piuttosto sodo, togliere dal fuoco e unire la carne, rimestando ancora. Prima che sia raffreddato unire due uova intere, rimestare e lasciar riposare qualche ora. Formare con la pasta delle polpette, passare nel bianco d'uovo e successivamente in pane grattugiato finemente; friggere a color d'oro.

LA COLLA destinata a riparare mobili, oggetti od altro può essere rinforzata con l'aggiunta, previo riscaldamento a bagno maria, di altrettanta quantità di aceto a poco allume.

Operatori d'eccezione

Cartografia dell'A. O. I.

Rilievo di zone vergini - Una macchina fotografica a quattro obiettivi - Il "periscopio solare„ - Pancromatiche e filtri

Al lato non si combatte. Il problema di rilevare il terreno in zone nemiche vergini di autentica cartografia, di realizzare con fulminea celerità le necessarie operazioni fototopografiche e le speciali operazioni di cartografia relative, poi di distribuire tempestivamente ai Comandi i prodotti cartografici non appena sfornati, dove all'ottica italiana le sue soluzioni più brillanti.

Carte celeri a colori

In che consiste questa specialissima fotografia aerea e come si passi al tracciamento automatico dei segni topografici in data scala sulla carta, avemmo già occasione di richiamare su queste colonne (4 luglio a. c.), ma siamo oggi in grado di poter dare ai nostri lettori qualche altro utile e aggiornatissimo dettaglio, desumendolo da una dotta relazione del generale di Divisione Rodolfo Bianchi D'Espinosa, direttore del nostro Istituto Geografico Militare, cui, allorquando ebbero inizio le operazioni in A. O., si deve l'ideazione di una specialissima attrezzatura d'occasione che consentisse di dare con la massima rapidità possibile alle truppe operanti delle buone carte anche a più colori.

Non bisogna dimenticare che quando nell'autunno dello scorso anno cominciò la nostra grande impresa, la cartografia delle regioni interessate dalle operazioni militari consisteva essenzialmente in carte dimostrative a grande scala e quindi, come tali, assolutamente povere di indicazioni e inadatte a concreti progetti di operazioni. Di carte topografiche vere e proprie il nostro Istituto Geografico non aveva potuto fin allora coprire, come del resto è naturale, che i lembi territoriali già da anni in nostro possesso.

Occorreva dunque, innanzi tutto, aggiornare al maggior possibile grado la modesta cartografia esistente; poi costituire le unità topocartografiche per le unità operanti, attrezzandole tecnicamente con criteri coloniali; infine dare precisi obiettivi ai competenti per stimolarli a realizzare subito congegni capaci di dare vita a una produzione cartografica a celerissimo ritmo, del tutto nuovo, quale l'impellente necessità imponeva.

Si cominciò così ad adottare una macchina fotografica di presa a quadruplice camera, con gli accessori per l'opportuna installazione sull'aereo ed i dispositivi per il suo automatico funzionamento secondo il ritmo voluto dall'operatore. Le cose sono per costruzione disposte in modo che in ciascuno degli istanti i quattro obiettivi vengono contemporaneamente scoperti dai rispettivi otturatori, uno di essi risulta verticale, due inclinati di 30 gradi, il quarto di 60. In corrispondenza quindi dei quadruplici scatti contemporanei si ottengono una presa fotografica nadirale (verticale), due semipanoramiche, una panoramica vera e propria.

La macchina è dotata di quattro magazzini cilindrici, ognuno dei quali contiene duecento lastre fotografiche disposte anularmente a raggera. Il carico è ricambiabile in volo mentre un sistema automatismo regola la successiva presentazione delle lastre dinanzi agli obiettivi, gli scatti elettrici degli otturatori e quanto altro occorre perchè le lastre impressionate tornino al magazzino ed altre se ne presentino quattro a quattro.

Congegni geniali

Sorvoliamo sui congegni raddrizzatori, la cui funzione è quella di correggere la deformazione prospettica dovuta all'inclinazione della presa, ricordando solo che i fotogrammi raddrizzati di una medesima striscia fotografica, esaminati stereoscopicamente allo scopo di completarli, collegati a mosaico e sottoposti ad una rapida serie di successive operazioni (ridisegno in adatta scala, operazioni fototecniche per la formazione dei «tipi», riproduzione a stampa), danno luogo in definitiva alle carte.

Orbene, l'abilità progressivamente acquisita dai nostri operatori nel compimento febbrile di tutte le operazioni topografiche e cartografiche fu tale che si arrivò a poter tempestivamente distribuire alle truppe carte «al centomila» e «al venticinquemila» a quattro colori: carte la cui elaborazione potè in qualche caso maturarsi entro una dozzina di giorni dalla presa fotografica (celerità mai raggiunta e ritenuta impossibile) ed ebbero talora l'occasione di viaggiare sullo stesso aeroplano che le aveva rilevate, per essere distribuite alle colonne in marcia.

Citiamo in fine — dopo la macchina fotografica e gli speciali «raddrizzatori» — altri due congegni studiati presso l'Istituto per rilevamenti fotogrammetrici ad uso particolarmente militare. Uno di essi, lo stereosimplex, è un derivato dello stereocartografo Santoni, ma ottico-meccanico, invece che semplicemente ottico, e semplificato e reso maneggevole al massimo grado, al fine di rendere possibili le operazioni di «restituzione» normale presso le Armate operanti. L'altro, detto periscopio solare, è montato sul cielo del velivolo ed ha lo scopo di ridurre al minimo la fastidiosa e sempre attardatrice necessità di far riferimento a predisposti punti sul terreno per la successiva «restituzione».

Anche il delicato problema delle lastre fotografiche è stato brillantemente risolto, senza dover più ricorrere a materiale estero pancromatico, il solo che avesse le necessarie caratteristiche di alta sensibilità generale, spiccata sensibilità per il rosso, brillantezza, gamma intensa, finissima granulazione: tutti requisiti, questi, indispensabili per avere un fotogramma aereo perfettamente interpretabile, e specie più in zone tropicali per le quali s'impone l'uso di filtri ad altissimo fattore d'assorbimento. Anche qui sono stati studiosi italiani di una Casa nazionale, in stretto contatto con i tecnici stereocartografici, a realizzare un ottimo materiale, affrancandoci totalmente da ogni importazione del genere.

bisal.

Ripresa panoramica di una «fascia» di terreno fra Macallè ed Amba Alagi con la nuova strada aperta dalle nostre centurie

Dal fototeodolite del Paganini (1884)...

...a un nostro moderno stereocartografo

Una macchina da presa a pellicola tipo semplice per 100 fotogrammi 13×18

Un film italiano: "Foro Mussolini„

Una bella inquadratura del documentario di Antonio Marzari «Foro Mussolini», presentato alla Mostra del Cinema a Venezia

Accademisti militari italiani ospiti dei colleghi ungheresi

Budapest, lunedì sera.

Una rappresentanza di allievi della R. Accademia Militare di Torino e Modena è giunta a Budapest dove passerà varie settimane ospite della Accademia Militare Ludovica.

L'Accademia Ungherese ha offerto in suo onore un pranzo di gala, durante il quale il generale Jany ha rivolto parole di saluto agli ospiti.

Le cause della siccità americana

New York, lunedì mattina.

Come è stato segnalato le foreste di ben cinque Stati americani stanno bruciando e malgrado gli sforzi per arginare l'avanzata delle fiamme, lavoro a cui sono preposte 20.000 persone, gli incendi proseguono la loro marcia spaventosa che tutto incenerisce ove passano.

La colonizzazione degli immensi territori della Federazione americana dalla conquista, è avvenuta con un sistema eccessivamente pratico, che ha trascurato, per l'immediato beneficio, i lavori, d'altra parte enormi, di arginatura e di canalizzazione delle acque.

Ne viene di conseguenza che, con la magra dei fiumi, delle enormi estensioni di terreno vengono ad essere private completamente d'acqua, mentre un razionale sistema di canalizzazioni e di cisterne avrebbe permesso di ovviare all'inconveniente.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30-17,55: Boll. presagi - 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri - Dischi — 20,45: Trasm. da Salisburgo del «Orfeo ed Euridice» di Gluk diretto dal M.o Bruno Walter — 21,30: «Mirella», operetta in tre atti di P. Cetati diretta dal M.o O. Gallino - Nell'intervallo: Varo Varanini: Agricoltura in A. O. I. - Dopo l'operetta: musica da camera fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,40,5: Musica varia — 20,30-21,30: Musica varia e notiziario — 21,40: «Varietà e convers.», ing. E. Lombardi: «Un presagio ignorato di Giulio Verne» — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30: Musica popolare austriaca - 23,40-1: Dischi — Bruxelles I: 21: Concerto orchestrale — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico — Parigi P.P.: 22,30-23: Dischi — Parigi P.T.T.: 19,35: Concerto orchestrale — Parigi T.E.: 20,30: Concerto orchestrale sinfonico — Strasburgo: 19,45: Musica brillante — Tolosa: 22,40: Danze, caleidoscopio, musica viennese, arie di film — Lussemburgo: 22,30: Musica brillante e da ballo - 23-23,30: Danze.

DA BERLINO A PARMA

Ecco la colomba prima arrivata in Italia dalla grande lanciata di colombi viaggiatori, eseguita a Berlino in occasione dell'inaugurazione delle Olimpiadi. La colomba in parola appartiene al sig. Amoretti Vittorio di Parma ed è giunta al suo nido l'8 agosto alle ore 12,54.

GRAZIA DELEDDA

Roma, lunedì sera.

Nella sua villa di via Imperia, ha cessato di vivere, la notte fra sabato e domenica, Grazia Deledda.

La scrittrice, che da qualche tempo era molto sofferente per un indebolimento generale, si è andata in questi ultimi giorni aggravando, e a nulla sono valse le cure dei medici.

Per volontà dell'estinta, la notizia della morte viene comunicata soltanto a funerali avvenuti,

che si sono svolti ieri mattina in forma semplice e austera, a cui hanno partecipato una folla di scrittori e personalità della letteratura e della politica.

Aveva 71 anni, essendo nata a Nuoro nel 1875.

Curiosità

«Cercasi persona di formidabile appetito...»

Un giornale di Budapest pubblicava recentemente tra le «offerte d'impiego», un singolarissimo avviso economico, così concepito: «Cercasi persona di formidabile appetito. Indirizzarsi a...».

Tale avviso dovette produrre un notevole effetto, perchè moltissimi furono coloro che si presentarono al luogo indicato, dove ebbero istruzioni sul carattere del lavoro che da essi si richiedeva. Il candidato prescelto avrebbe dovuto ogni giorno, durante l'ora più intensa del traffico sulla via, sedere al tavolo d'un grande albergo, ben in vista al pubblico che transitava: avrebbe dovuto inoltre, con grande importanza, farsi presentare dal cameriere dell'albergo la lista delle vivande e poi scegliendo accuratamente, consumare, un dopo l'altro, una lunga serie di piatti. Ma il compito non si limitava soltanto a ciò: si trattava ancora di dimostrare, nello svolgimento di questa funzione, oltre che una certa distinzione, anche una grande soddisfazione e compiacimento ben visibili, che avrebbero dovuto trapelare da ogni suo gesto...

L'albergatore, che aveva fatto l'inserzione, fu assai difficile nel suo esame; finalmente scelse un tipo appariscente d'epicureo, che si dimostrò perfettamente alla altezza delle esigenze. Ogni giorno, verso il mezzodì, egli sedeva alla tavola espressamente preparata presso un'ampia vetrata prospiciente la strada, scorreva con la massima serietà e attenzione la lista e faceva le sue scelte: una lunga serie di zuppe, di arrosto, di pesce, di fritti, che egli non divorava affrettatamente, ma gustava lentamente, da fino ed esperto conoscitore.

Il pubblico, che passava in istrada, non poteva non soffermarsi dinnanzi a questa visione epicurea e non di rado... si decideva ad entrare. E' ben vero che il curioso tipo di mangiatore-réclame in due settimane aumentò il suo peso di dieci chili; ma l'albergatore aumentò considerevolmente e vantaggiosamente i suoi affari.

Per indicare i posti liberi al cinema

E' noto a tutti i frequentatori del cinema, il disagio che si prova, in una sala cinematografica affollata, per trovare, durante la proiezione, i posti a sedere, che sono ancora liberi. Non di rado si corre il rischio di cercare insistentemente e inutilmente in una zona, quando in un'altra se ne trovano diversi ancora disponibili.

A tale inconveniente ha provveduto recentemente un cinematografo americano, col seguente dispositivo: alle pareti della sala, in corrispondenza ad ogni fila sono impiantati dei segnali luminosi rossi, i quali indicano non solo se nella fila si trovano ancora posti a sedere liberi, ma anche la loro quantità e la loro posizione.

Naturalmente tale dispositivo è utile soltanto per quei cinema che non hanno adottato la numerazione di tutti i posti; ma si tratta dell'assoluta maggioranza. In tal modo si risparmia una noiosa e disagevole attesa in piedi e si evita di disturbare inutilmente gli altri spettatori, nella ricerca di un posto... che non c'è. Tanto più comoda è poi l'indicazione per i gruppi di persone, che scorgono immediatamente se è possibile trovar posto vicino oppure no.

Il principio del dispositivo è semplicissimo. Il sedile non occupato automaticamente si alza; stabilisce allora un contatto elettrico, che va ad illuminare la lampadina rossa corrispondente; quando lo spettatore, occupandolo, l'abbassa, interrompe il contatto e la lampadina si spegne. L'unica cosa che ritarderà l'adozione di tale impianto — certo assai comodo — nelle comuni sale, è il notevole costo della spesa, che esso comporta.

Per ora sarebbe opportuno che gli spettatori, occupando il loro posto, evitassero di lasciare nella fila dei vuoti e che si portassero sempre verso il centro, nell'immediata vicinanza del sedile già occupato: così una parte del problema sarebbe già di per sè risolto in un modo altrettanto facile, quanto semplicistico.

18 AGOSTO 1934

Federico Bresadola

Due anni or sono Federico Bresadola ci lasciava per sempre. Due anni. Sembrano ieri. Il ricordo del caro collega scomparso, della sua lunga e dolorosa malattia, del suo sereno trapasso in un lontano ospedale periferico, ricordo che mai si è affievolito, fiammeggia ora nella nostra mente e nel nostro cuore con più cruda evidenza, come una cosa viva.

Federico Bresadola è tuttora presente fra noi, nella nostra diuturna fatica. E' presente con la bontà che elevava il suo animo alle più sublimi altezze, con la passione che gli faceva apparire il lavoro come una nobile missione, con l'attività sua inesausta, nutrita da un fervido e sincero entusiasmo.

Per lui non v'era mai riposo. La sua infinita passione lo traeva al giornale quando gli uffici erano ancora deserti, quando le macchine tacevano. Si chiudeva nella sua cameretta, scriveva, studiava, lavorava con la volontà ferma, che sempre caratterizzò la sua breve vita. E nella sua cameretta lo trovavamo a sera, un po' stanco, negli ultimi tempi, un po' pallido nel maschio viso, ma sempre animato da uno spirito gagliardo. Sapeva di essere malato, sentiva la necessità del riposo, ma non voleva concedersi sosta. Il lavoro, nel giornale, fra i colleghi gli amici e gli operai, gli donava ogni giorno come una gioia nuova, una gioia che scaturiva dalla schietta passione per il mestiere. E di tutto si occupava e si preoccupava, nel ritmo febbrile del lavoro quotidiano; e per tutti, colleghi e operai, pur nei brevi momenti di contatto, aveva una parola buona, un gesto amico.

Solo riposo: la montagna. Per essa, che amò di un amore profondamente sentito, Federico Bresadola sapeva dimenticare totalmente i fastidi e le preoccupazioni che gli procuravano il posto di responsabilità che teneva al giornale. Per lui era una gioia senza limiti se poteva abbandonare la città per tuffarsi nell'ambiente forte e severo dei monti.

Lassù, Bresadola ritrovava veramente sè stesso. Uomo semplice e onesto, dal rude carattere e dall'ardente fede in Dio, uomo che in montagna aveva valorosamente combattuto in guerra, il contatto con la natura gli procurava come una esaltazione gioiosa. «Non c'è nulla di più bello che andar pei monti» ci disse un giorno. Dalla montagna, Bresadola tornava felice come un fanciullo.

La passione sua per la montagna, per i suoi problemi e le necessità, che conosceva con rara competenza, si rivelò in pieno quando si trattò di lanciare la grande manifestazione sci-alpinistica de «La Stampa», quella che può ben dirsi una creatura di Federico Bresadola: il Trofeo Mezzalama. Per questa gigantesca competizione, la cui arditezza di concezione aveva suscitato le più ampie critiche dentro e fuori l'ambiente alpinistico, egli si prodigò e lottò, fin dai primissimi momenti, con uno slancio, una fede e un entusiasmo trascinanti. C'erano da superare difficoltà tremende, da vincere forze ostili di uomini e di cose. Tutte le abbattè Bresadola, assieme ad un pugno di audaci del Club Alpino; e il successo che arrise alla manifestazione diede ragione a chi la gara aveva fortemente voluto.

Fu quella, si può dire, l'ultima sua fatica organizzativa e l'ultimo suo «servizio» giornalistico. Chè, al termine del secondo Trofeo Mezzalama, nel maggio del '34, il nostro povero amico, dopo essersi prodigato con una passione che gli aveva fatto quasi dimenticare le cure ch'esigeva il suo male, tornò da Gressoney più stanco. Era la fine, ormai — la sua fibra cedeva lentamente al male che inesorabilmente progrediva. Meno di tre mesi dopo, sul mezzodì del 18 agosto, Federico Bresadola chiudeva la sua vita laboriosa. Se n'era andato un amico, un buono, un forte, «un'anima di perfetto fascista».

Anno 70 - Numero 195 - TORINO -

STAMPA SERA

Lunedì 17 Agosto 1936 - Anno XIV -

STAMPA SERA dà la parola a Emmerico Kalman

Il "re della Ciarda"

che fa cantare "duchesse" e "principesse"

ABBAZIA, agosto.

E' ben differente incontrare un grande autore di operette in marsina, sul podio direttoriale, in procinto di tracciare nell'aria la prima mossa della bacchetta che deve dare l'aire all'intera orchestra, o in costume da bagno, in attesa di concedersi la gioia di un tuffo ristoratore.

Vi è differenza d'aspetto e, sicuramente, anche di stato d'animo: nel primo caso il celebre compositore può anche credersi non autorizzato a rispondere alle vostre domande, nel secondo è più difficile che vi si estraniì. Possiamo assicurare che Emmerico Kálmán, uno degli uomini che ha la soddisfazione di sapere che la sua musica viene suonata in tutte le latitudini, è persona ben amabile e proclive a rispondere anche ai seccatori...

Kalman in mutandine da bagno sulla terrazza di uno stabilimento balneare di Abbazia

Il noto maestro ungherese non parla volentieri di se stesso, tanto più che ciò ha fatto anche recentemente in un libro nel quale ha raccolto le sue memorie: un libro che dice tutto nel suo titolo. Tale libro porta infatti sulla testata questo titolo: «Il Re della Czardas», e Kálmán può bene arrogarsi tale... titolo, sia per libro che per sè. Chi infatti più di lui ha saputo creare quelle «czardas» indiavolate, frenetiche, capaci non solo di mettere il diavolo in corpo ai «csikos» magiari e alle più ardenti fanciulle della «puszta» tanto facili a porre le gambe in movimento al primo accennare del ritmo di questa conosciutissima, caratteristica danza nazionale?

Episodi di vita artistica

Tuttavia anche all'infuori delle pagine delle sue memorie Kálmán è propenso a rievocare qualche episodio della sua fervida vita di musicista.

La musica è sempre stata il sogno della sua fanciullezza, dice, specie allorchè disgraziate vicende di famiglia lo costrinsero a vivere una adolescenza disagiata e pressochè misera. Il maestro è nato a Siofok, una cittadina ungherese di provincia, esattamente cinquantaquattro anni fa.

Già a quattro anni conosceva i pezzi più classici della musica ungherese, a cominciare da quelli di Liszt. Nella sua città natale crearono una specie di teatrino nel quale egli, osservatore profondo, ebbe modo di compiere le sue prime esperienze teatrali.

Andata pressochè in rovina la famiglia il giovane Kálman si trasferì a Budapest ove iniziò i suoi studi secondari e prese a frequentare una scuola di pianoforte. Seppe subito perfezionarsi nella tecnica dello strumento, sino ad eccellere, tanto che ad una esibizione collettiva del suo corso, eseguito un difficile pezzo, ebbe la consolazione di sentirsi assai applaudito e fatto segno alle lodi e incoraggiamenti di uno dei prediletti allievi di Franz Liszt.

Ma gli sopravvenne una infermità: un dolore a un braccio che gli impedì di proseguire gli studi musicali. Passò allora all'Accademia musicale di Budapest e alla Università, nella facoltà di legge, giungendo sino alla vigilia della laurea; finchè, sempre attratto irresistibilmente dalla musica, cominciò a scrivere su uno dei più autorevoli giornali di Budapest il Pesti Naplo come critico musicale.

Ma un bel giorno anche la professione giornalistica gli venne a noia: l'antico sogno dell'infanzia lo attirava sempre. Prese il coraggio, come suol dirsi, a due mani, e partì per Vienna, deciso fermamente a intraprendere la carriera del compositore.

Erano gli anni in cui Franz Lehar aveva conosciuto i primi trionfi e, assieme alla notorietà, la ricchezza. Intanto all'Accademia di Budapest aveva già avuto qualche battimano e qualche segno di consenso all'esecuzione di un suo poema sinfonico: un'opera giovanile scritta a 21 anno; nel 1904.

E qui Kálmán fa giustamente notare, come nel suo destino abbiano avuto una straordinaria influenza gli anni bisestili. La sua prima composizione venne eseguita nel 1904, la prima operetta rappresentata nel 1908, precisamente quelle «Manovre d'autunno» che fecero il successo di tante e tante compagnie operettistiche, anche italiane. Da allora la progressione dei felici anni bisestili è rimasta costante: nel 1912 venne dato il «Capo degli Zingari», nel 1916 Kálmán registra un successo in America con una operetta di stile e di gusto americani: «Miss Springtime»; sempre nel 1916 si ha la trionfale affermazione di quella «Principessa della Czardas» che può essere presa a modello quale classico capolavoro di arte operettistica.

Prosegue la progressione dei quadrienni: nel 1920 la «Ragazza Olandese» e la «Bajadera» nel 1924 quell'altro grande trionfo della «Contessa Maritza»; nel 1928 la «Duchessa di Chicago», nel 1932 il «Cavaliere del Diavolo».

Infine nel 1936 quella «Imperatrice Giuseppina» che sino ad oggi hanno avuto la ventura di ascoltare e apprezzare soltanto i fortunati pubblici di Zurigo e di Abbazia e per cui le direzioni dei più noti teatri viennesi si disputano l'onore di metterla in scena.

Intanto l'insigne maestro ungherese dice di aver pressochè terminato l'istrumentazione di una nuova operetta: Sing Song Girl, un soggetto di carattere estremo-orientale. E' difficile però che questa sia la prima nuova operetta che il maestro darà alle scene, prima lancerà un'altra novità che però ancora è in stato di semplice abbozzo, tanto che il suo soggettista preferito, il Knopler, sta appena studiandone l'intreccio.

Kalman ricorda anche come lo spartito della Principessa della Czardas è nato in una camera della Villa Englischand, a Marienbad, precisamente quella in cui si ebbe un colloquio storico: l'ultimo fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e Re Edoardo VII d'Inghilterra.

Il maestro afferma che il merito dello straordinario successo di questa appassionata Principessa da caffè-concerto è tutto suo, nel senso che... egli seppe impedire che l'operetta andasse in scena un venerdì, il... 13 novembre del 1915. Essa venne invece data tre giorni dopo, allo «Johann Strauss Theater» viennese.

Un primato operettistico

Si può dire che tale operetta sia una delle più rappresentate nel mondo. Recitata in tutte le lingue: contemporaneamente anche da quindici compagnie in quattro continenti. Nell'ultimo «Festival» di Abbazia questa Principessa della Czardas ha avuto la sua trentacinquemillesima replica: forse si tratta di un primato, almeno nel campo operettistico.

Inutile dire che le quindici operette che Kalman ha scritto hanno saputo dargli una solida ricchezza. Il maestro possiede a Vienna parecchi stabili ed è difficile valutare a quanto ammonta la sua fortuna personale. Le sue blasonate creature di palcoscenico hanno saputo remunerarlo bene: i diritti di autore di migliaia di recite si possono contare a... milioni. Assieme a Lehar il maestro ungherese è forse il compositore che ha più guadagnato con la sua musica.

Ed egli è molto affezionato alle sue creature. Le predilette, dice, sono quelle — come per i figlioli più deboli — che hanno maggiormente bisogno del suo ausilio.

Riconosce come la concorrenza di altri generi di spettacoli, quelli sportivi e cinematografici, abbiano molto danneggiato l'operetta. Specie il cinematografo che possiede possibilità, in particolar modo con le sue spettacolose riviste musicali, che il palcoscenico teatrale non può avere. Tuttavia non si può dire che l'operetta sia un genere di spettacolo sorpassato: esso può evolversi secondo i gusti e le esigenze moderne. L'Imperatrice Giuseppina è un esempio di operetta moderna, nella quale sono stati messi in pratica dei criteri cinematografici, quale appunto quello della pluralità dei quadri.

Storia di tre colori

Inutile dire che il maestro, nella sua trentennale carriera di autore, ha una infinità di ricordi e di episodi da raccontare. Per noi lettori italiani naturale che i preferiti siano quelli che riguardano i contatti numerosissimi che egli ha pure avuto con i nostri pubblici e i nostri attori. Gli attori d'operetta egli li conosce tutti e si rammarica anzi come le scene italiane non abbiano più saputo esprimerne di uguali.

Il primo contatto con il teatro italiano lo ha avuto nel 1909; con le Manovre d'autunno. Dodici compagnie italiane mettendo contemporaneamente in scena l'operetta del nuovo astro della musica operettistica ungherese.

Una modesta compagnia che agiva a Treviso ebbe il merito di avere la priorità e di poterla rappresentare per prima.

A Trieste, che allora animava in silenzio e in oppressione la inestinguibile fiamma del suo irredentismo, Kálmán e il pubblico furono protagonisti di un grosso incidente. A rappresentazione terminata il pubblico fece consegnare all'autore, chiamato a viva voce alla ribalta, una grosso fascio di fiori, legato niente meno che con un nastro tricolore. Non ci volle altro per provocare la immediata reazione della imperiale e regia polizia che lanciò sul palcoscenico i suoi segugi per procedere a sequestro e ad arresti. Esporre a quei tempi, in qualunque modo, i tre aborriti colori era delitto di lesa maestà.

Ci volle del bello e del buono per persuadere il commissario di polizia che il pubblico triestino, con quel gesto, aveva... voluto rendere omaggio alla nazionalità del musicista. Come ben si sa, i colori dell'Ungheria sono come i nostri: bianco, rosso e verde.

Anni dopo, in occasione di un nuovo viaggio musicale in Italia, Kálmán ebbe a trovarsi su di altro palcoscenico e si vide allora avvicinato rispettosamente da un modesto corista il quale tenne a vantarsi calorosamente con lui per aver fatto parte a suo tempo di quella secondaria Compagnia che aveva saputo tutte le altre battere con la famosa «prima» di Treviso.

L'orgoglio del modesto figurante era tale e così sincero che ancora oggi, dopo tanti anni, il maestro ricorda e rievoca l'episodio con malcelata tenerezza.

Tanto che ha voluto anche inscriverlo nel libro delle sue memorie... che il pubblico italiano troverà difficoltoso leggere perchè scritto in ungherese.

Umberto Maggioli.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi fino alle ore 12 del 17

Rex, it., t. 30.323, da New York (Soc. Italia) — *Merano*, it., t. 2050, da Braila (Ll. Triestino) — *Armanda*, it., t. 725, da Crotone (Dani e C.) — *Albatros*, it., t. 395, da Porto Torres (Olivari) — *Città di Messina*, it., t. 2091, da Alessandria (Tirrenia) — *Katsaar*, germ., t. 3250, da Marsiglia (Carr e Son) — *Exchange*, nord-amer., t. 3250, da New York (American Export Lines) — *Puccini*, it., t. 1250, da Marsiglia (Ll. Triestino) — *Giovinezza*, it., t. 2065, da Marsiglia (D. Tripcovich) — *Motomar*, spagnuolo, t. 3535, da New York (D. Tripcovich) — *Llangibby Castle*, ingl., t. 7200, da Londra (Carr Bros.) — *Sistiana*, it., t. 3681, da Capetown (Nav. L. Triestina) — *Hymalaya*, it., t. 3904, da Kobe (Ll. Triestino) — *Lazio*, it., t. 164, da Roma (F.lli Laura) — *Lombardia*, it., t. 10.917, da Massaua (Soc. Italia) — *Paolo e Virginia*, it., t. 395, da Tripoli (Dani e C.) — *Luigi Martini*, it., t. 250, da Tripoli (Ll. Triestino) — *Tenace*, it., t. 644, da Sfax (Olivari) — *Principele Barbu Stirbey*, rumeno, t. 16.475, da Costanza (Vanetti) — *Fulgor*, it., t. 1510, da La Spezia (Cisterne It.) — *Prometeo*, it., t. 2532, da Batum (Soc. Nafta) — *Scharnoert*, germ., t. 10.525, da Amburgo (Korwan) — *Augustus*, it., t. 17.595, dalla crociera (Soc. Italia).

Partenze fino alle ore 12 del 17

Llangibby Castle, ingl., per Londra — *Tigrai*, it., per Savona — *Capo Pino*, it., per Palermo — *Kurmark*, germ., per la Spagna — *Città di Trapani*, it., per Savona.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi fino alle ore 12 del 17

Jolanda, it., da Follonica — *Bloc*, it., da Monfalcone — *Gerusalemme*, it., da Barutti — *Morosini*, it., da Gravosa — *Stefano*, it., da Venezia — *Conte Rosso*, it., da Venezia — *Sauna*, it., da Savona — *Duino*, it., da Venezia — *Brioni*, it., da Bari — *Beograd*, jugosl., da Pireo — *Timavo*, it., da Capetown — *Flurior*, it., da Marghera — *S. Giusto*, it., da Zara — *Volpi*, it., da Calcutta — *Barletta*, it., da Ancona — *Juno*, oland., da Amsterdam — *Famiglia*, it., da Rio Marina — *Urso*, it., da Canetto Lipari — *Filippo Grimani*, it., da Smirne — *Proda*, it., da Fiume — *Belvedere*, it., da Mogadiscio —

Drammatica fuga da Madrid

nel racconto di un industriale italiano

Venezia, lunedì sera.

(g. c. g.) - *Dopo 44 anni di assenza è tornato a Venezia in condizioni drammatiche uno dei più ricchi operosi e intelligenti industriali italiani, stabilitosi con la sua famiglia a Madrid dove dirigeva, essendone il solo proprietario, una grande agenzia di forniture da automobili ed aveva rappresentato e rappresentava anche attualmente importanti case italiane e tedesche, la Edoardo Bianchi di Milano, che fu una delle prime la Max Turkobe, la Fabbre e Gagliardi, la Ernesto Reinack ecc. Guido Giarretta, che ha oggi 65 anni, lasciava le sue tenute di Villa Franca padovana, di Limena e di Ponterotto sulla strada che da Padova va diritta alla Montà, abbandonava le vastissime tenute del padre, uno dei più facoltosi agricoltori del Veneto e si recava in Ispagna dove con la sua costante attività, con il suo ingegno, con la sua intraprendenza riusciva a farsi una invidiabile posizione economica e ad investire cospicui capitali in azioni bancarie e industriali. Il Giarretta che ha un figlio, Luigi, nato a Madrid ma suddito italiano, e un secondogenito Guidino, ammalato e ricoverato in un sanatorio, abitava a Madrid in una delle vie principali dove aveva pure gli uffici, i depositi, i magazzini della sua azienda ai numeri 11 e 13 di via Bordadores non molto lontano dalla Puerta del Sol e possedeva una villa alla Guindalera, un sito molto ameno a pochi chilometri dalla porta di Madrid.*

Dopo quarantaquattro anni di assenza dall'Italia, interrotta da qualche saltuaria visita al fratello Michele che abita a Padova e che ha una tenuta nei pressi del Dolo, e a due sorelle una delle quali si trova a Este e l'altra, credo, a Venezia, Guido Giarretta accompagnato soltanto dal figlio Luigi, scampato miracolosamente alla morte, è tornato questa mattina a Venezia.

Nella notte del 18 luglio

Con una sostanza valutata a parecchi milioni di pesetas e con due case a Madrid e un enorme emporio, attraverso il quale egli esercitava un commercio vastissimo, Guido Giarretta, arrivato a Venezia, non possiede che il suo vestito, una valigetta con pochi indumenti e quel denaro che gli è rimasto delle 500 pesetas che le guardie rosse (che erano delle donne con abiti maschili e fazzoletti vermigli legati attorno al collo) gli hanno concesso di portare con sè.

Il figlio Luigi, un uomo sui quarant'anni, ha raccontato i particolari del primo incontro che egli ha fatto con le bande armate dopo le giornate del 17 luglio e del 18, mentre tornava con alcuni amici dalla caccia. L'aspetto esteriore di molte cose, la disfunzione o la paralisi di tutti i servizi, i treni sospesi, gli avvenimenti del «Escurial», le automobili requisite, le strade percorse dai rappresentanti della «Fai» (Federazione Anarchica Iberica), costituiscono un quadro di fatti, che possono essere noti, in una cornice del tutto nuova. Parecchie volte preso di mira dalle comitive sempre più numerose dei «pistoleros» che gli puntavano le carabine nel petto, Luigi Giarretta corse il pericolo di soccombere, sopra tutto quando fu portato a viva forza a «Quatro Caminos», una località dei bassi fondi di Madrid. Riuscito a salvare la vita, il Giarretta poteva raggiungere la casa del padre dove, poco dopo, era raggiunto da dieci uomini armati che, compiuta una perquisizione, si impadronirono di due automobili del Giarretta, una Graham Paige otto cilindri ed una Lancia sei cilindri, non ascoltando affatto le proteste dei proprietari e limitandosi a rilasciare una ricevuta di presa di possesso col timbro della «Fai» e la firma: «il socio 339»...

Non appena l'Ambasciata d'Italia avvertì la colonia italiana che doveva prepararsi a partire, anche i due Giarretta si disposero a lasciare quanto possedevano, la villa magnificamente arredata, la casa e gli stabilimenti di via Bordadores, ogni loro bene, compresi naturalmente tutti i titoli di Stato, le azioni bancarie e le azioni industriali depositate nella cassaforte della loro azienda e in una cassetta della banca, assieme ad ogni cosa preziosa. In vettura e con la scorta dei carabinieri poterono raggiungere la stazione.

Treni affollatissimi

— Il treno — mi ha raccontato questa mane — Guido Giarretta — era pieno di profughi italiani e stranieri fino all'incredibile tanto che molta gente si arrangiava come poteva sul tetto dei convogli. Già alla stazione il movimento tumultuoso dava l'impressione della gravità dell'ora che si attraversava tanto più che nè a Madrid nè altrove è facile riconoscere il partito o il grado perchè è avvenuto che qualche reggimento rosso è rimasto vestito da soldato e nessuno di noi poteva distinguere l'amico... dal nemico. Come il treno arrivò a Valencia, noi potemmo raggiungere il Grao, dove doveva avvenire l'imbarco sull'«Urania» che era giunta poco prima. Durante i tre giorni della sosta noi abbiamo avuto modo di valutare, esattamente, la nostra posizione perchè, se con un provvedimento immediato l'Italia non ci fosse venuta incontro con un soccorso adeguato, chissà che cosa sarebbe avvenuto di noi!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Paderewski attore del cinema

Anche Igor Paderewski, il famoso pianista, primo Presidente della Repubblica polacca, non ha saputo resistere al richiamo dell'obbiettivo cinematografico. Egli, infatti, si appresta, in uno studio cinematografico londinese, ad interpretare la figura del protagonista d'un nuovo film: «Suonata alla luna». Le fotografie lo mostrano al pianoforte mentre sta per iniziarsi la ripresa d'una scena del film, sotto la vigile direzione di Mendes.